

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

lasso
Luci
Regio Teatro

poes. sopr. Verdi
GIOVANNA D'ARCO

Dramma Lirico in quattro parti

Scala ~~Carini~~ 1845

LA FIGLIA DEL FUOCO

Asione Mimica in sei parti

IL CONSIGLIO DI RECLUTA

Ballo di mezzo carattere in due Atti

PREZZO L. 1 50

NAZIONALE

CC. DRAMM.

6353

MILANO

BRAIDENSE

6353

GIOVANNA D'ARCO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

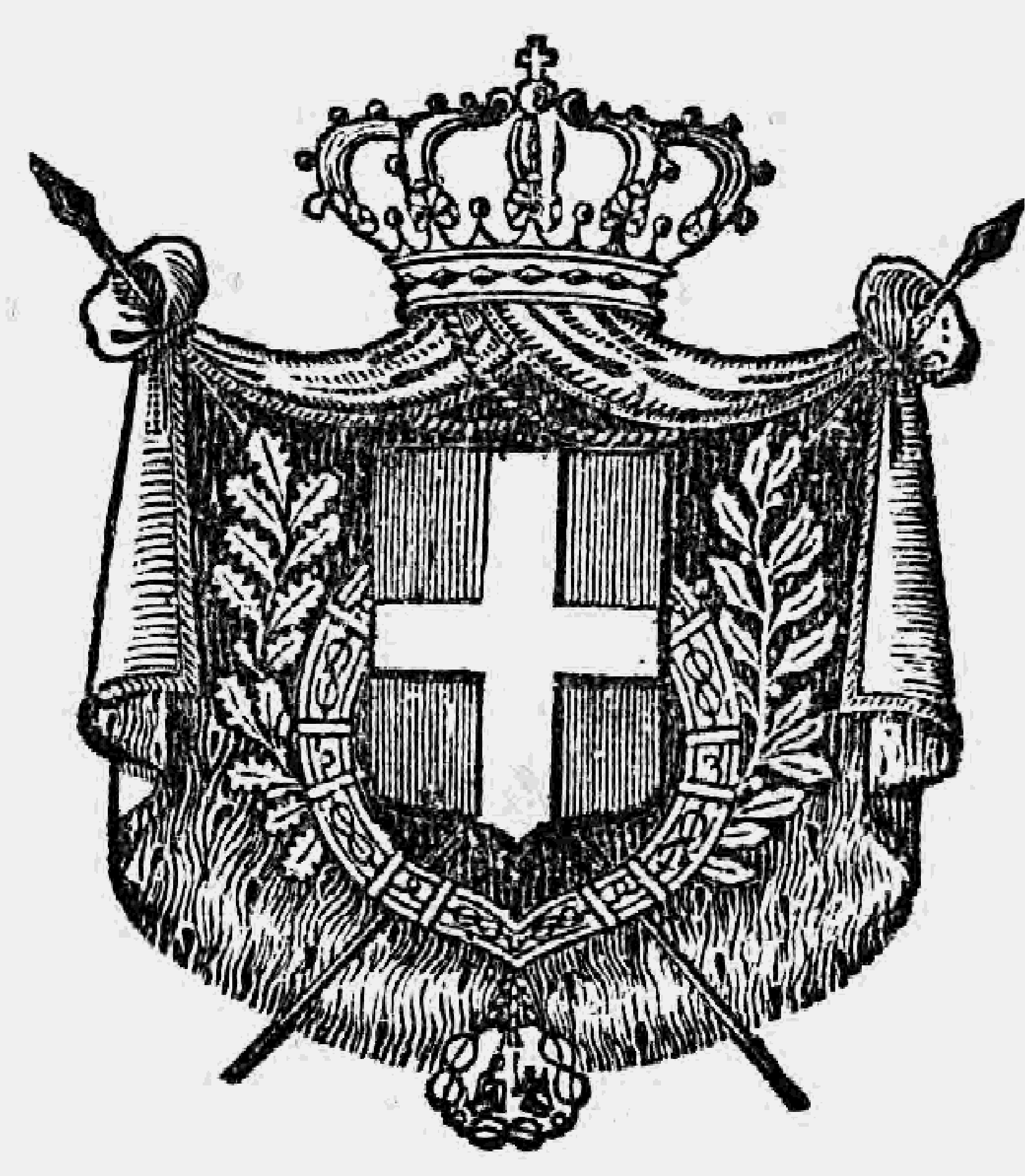
DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

IL CARNOVALE DEL 1845-46

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FAVALE

Con permesso

*Si vende dal libraio Lorenzo Cora sotto i portici di Piazza Castello
sull'angolo della contrada di Po verso il R. Teatro.*

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6353
MILANO

Poesia di TEMISTOCLE SOLERA.

Musica del Maestro GIUSEPPE VERDI.

La Poesia e la Musica sono di proprietà
dell'editore GIOVANNI RICORDI di Milano.

PERSONAGGI



Carlo VII, re di Francia

Giovanna, figlia di

Giacomo, pastore in
Dom-Remi

Delil, ufficiale del re

Talbot, supremo coman-
dante degli Inglesi

ATTORI



FERRETTI LUIGI.

FREZZOLINI-POGGI
ERMINIA.

BADIALI CESARE.

BOERI GIO. BATTISTA.

LODETTI FRANCESCO.

Ufficiali del re — Borghigiani — Popolo di Rems
— Soldati francesi — Soldati inglesi —
Spiriti eletti — Spiriti malvagi.

Grandi del regno — Araldi — Paggi — Fanciulle
— Marescialli — Deputati — Cavalieri e Dame —
Magistrati — Alabardieri — Guardie d'onore.

Maestro concertatore delle Opere

FABBRICA LUIGI

**Primo Maestro dell' Accademia Filarmonica
di Torino.**

Maestro-Istruttore dei Cori

BUZZI GIULIO.

**Altro Maestro in sostituzione del sig. Buzzi
e Suggestore**

MINOCCHIO ANGELO.

Primo violino e Direttore d' orchestra

GHEBART GIUSEPPE

Direttore Generale della Musica di S. M.

**Accademico d' onore e Direttore dell' Orchestra dell' Accademia
Filarmonica di Torino, e Professore onorario della Congrega-
zione ed Accademia di Santa Cecilia in Roma.**

Primo violino e Direttore della musica dei Balli

GABETTI GIUSEPPE.

Capo dei 2. di violini - Opera	Cervini Giuseppe
Primo violino di spalla	Forzano Pietro
Capo dei 2. di violini - Balli	Simondi Giovanni
Prime viole	Unia Giuseppe - Opera
	Balegno Fr. - Balli
Primi violoncelli	Casella Pietro - Opera
	Cervini Pietro - Balli
Primi contrabbassi	Anglois Luigi - Opera
	Anglois Giacomo - Balli
Primi flauti	Romanino Camillo - Op.
Ottavino	Prato Agostino - Balli
Primo oboe	Daniele Pietro
Primi clarini	Vinatieri Carlo
	Valable Massimo - Opera
Primi fagotti	Bojero Giovanni - Balli
	Raspi Michele
Primi corni	Buccinelli Eugenio
	Belloli Giovanni
Trombe	Rafanelli Quinto
	Majotti Bartolommeo
Primo trombone	Arnaud Giovanni
Arpa	Concone Giambattista
Timpani	Canavasso Costanzo
Gran Cassa	Cappone Carlo

Cembalista ed accordatore

Porta Epaminonda.

**Direttore della copisteria della musica
Minocchio Carlo.**

Le scene dell' Opera sono d' invenzione ed esecuzione del sig. FIERAMONTE CANTONI.

Quelle del Ballo Grande del sig. LUIGI VACCA, Pittore di S. M., e Professore della R. Accademia di pittura e scultura.

Quelle del Ballo di mezzo carattere del signor ANGELO MOJA.

Macchinisti — MAJAT GIUSEPPE — BOTTIONE ANTONIO.

Attrezzista — POLLO GIUSEPPE.

*Inventore e Disegnatore degli abiti ed attrezzi
PEDRONE LORENZO.*

Capo-Sarto e magazzinoere — FRAVIGA VINCENZO.

*Sarti { da uomo BARBAGELATO GIACOMO
 { da donna FRAVIGA VITTORIA.*

Berettonara — ZANATA-TINETTI FELICITA.

Piumassaro — PAVESIO GIUSEPPE.

Parrucchiere — FERRERO LORENZO.

Calzolaro — BERTONE GIOVANNI.

*Regolatore delle comparse e del servizio
del Palco scenico — BOVIO CARLO.*



PROLOGO



SCENA PRIMA.

*Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti
apprestati per la corte.*

*BORGHIGIANI uomini e donne,
ed alcuni UFFICIALI del re.*

BOR. Qual v' ha speme?

UFF. Dal seggio dei padri

Ben vedete ove Carlo rifugge;
Orda immensa di barbari ladri
Questa misera terra distrugge.

BOR. Orleans?...

UFF. È guardata dai fidi ...
Presto anch' essa per fame cadrà.

TUTTI Maledetti cui spinge rea voglia
Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!
Forse un dì rivarcando la soglia
Piangeranno dell' empio peccato ...
Ah! noi pur desiammo altri lidi,
Ecco Dio che il ricambio ci dà.

SCENA II.

DELIL, CARLO e detti.

DELIL Il re.

BOR. Nel suo bel volto

Qual dolor!

UFF. Giovin tanto ed infelice!

CARLO Amici, v' appressate ... Ultimo è questo
Del re comando.

DELIL Ah sì non dirne!

CARLO Ai fidi

Itene tosto d' Orleans ; si cessi
Omai dal sangue che su me ricade.

Ripongansi le spade ,

E sul mio trono avito

Segga l' anglico re ... Dal giuramento

Io sciolgo ognun di fedeltà.

TUTTI Che sento!

CARLO Testè prostrato a terra

Fervidamente orai che , se volere

Era del ciel punir nefande colpe ,

Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ottimo re!

CARLO Trascorrere m' intesi

Ignoto senso per le vene ... Un dolce

Sopor quindi mi vinse ,

E divo sogno all' anima si pinse.

Sotto una quercia parvemi

Posar la fronte mesta ;

Splendea dipinta Vergine

In mezzo alla foresta ...

Mosse di là comando

Che , sorgi , disse , o Re!

Elmo deponi e brando

Di questa imago al piè.

BOR. Dipinta imago , e simile

Loco fra noi qui v' è.

CARLO Le tue parole , o Vergine , (con entu-
Carlo umilmente adora ; siasmo)

Ti fregierò l' imagine

Di mia corona ancora ...

Ma il sangue si deterga

Ond' è la patria in duol ;

Ma la straniera verga

Sia mite al franco suol.

TUTTI Chi può frenar le lagrime

A sì pietoso duol ?

CARLO V' ha dunque un loco simile , (ai Bor-
Diceste ?... ghigiani)

BOR. È selva orrenda.

CARLO Visiterò la Vergine

Prima che notte scenda ...

Vieni, Delil.

BOR. Per poco

Uditeci , fermate!

Quello d' orrore è loco ...

Morte vi sta ...

CARLO ed UFF. Narrate.

BOR. Allor che i flebili — bronzi salutano

Il dì che muore ,

E lento naviga — per l' aere tacito

L' astro d' amore ,

Nell' orribile foresta

Sempre infuria la tempesta ,

Fra l' orror di lampi e tuoni

Là convengono i demoni ,

Là coi maghi e colle streghe

Fanno i patti e le congreghe ,

E con filtri avvelenati

Ammolliscono i peccati ...

Guai se inconscio al reo festino

Uom sorprendere si fa !

Ei non vede più mattino

Se al demonio non si dà.

CARLO Dov' è la Pia , convegno

Non ha l' Averno — Ite ... fra poco io solo

Là scioglierò mio voto.

TUTTI
CARLO

O Re!

Dispoglio

Tal nome or qui! — Lasciatemi! — Lo voglio!

Pondo è letal, martirio

Il serto al capo mio;

Perchè fruir di libero

Aere non posso anch' io?...

Pace, che al più mendico

Prodiga sei di te,

Mandami un raggio amico ...

Vieni, non son più re.

TUTTI Cielo!... Dall' atre immagini

Fa che rientri in sè!

Sempre fedeli e taciti

Noi seguiremo il re. *(Carlo impone loro
con un cenno e parte; essi pure si
allontanano per diverse uscite)*

SCENA III.

Una foresta — A dritta sorge sopra una balza praticabile una cappelletta, fiocamente rischiarata nell' interno da una lampada — A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e al piè di quella un sedile di pietra — Nel fondo s' apre una caverna — Il cielo è nero e procelloso.

GIACOMO solo, indi GIOVANNA.

GIAC. Gelo, terror m' invade!...

Ma nell' orrendo loco

Io veglierò. — Come rovente chiodo

Nell' anima sta fitta

Idea letale! — *(Gio. appare dalla balza, e
s'inginocchia innanzi alla cappella)*

Non è questa forse

La quercia sacra all' infernal convegno?...

E qui sovente, qui non suol colei

Dormir le notti procellose? — Ahi forse

Qui sedotta ... qui vinta ... al gran nemico

L' alma concesse. — Orribile pensiero!...

Cielo, m' assisti a scoprire il vero!

(entra nella caverna)

SCENA IV.

GIOVANNA sola, scende dalla balza.

Oh ben s' addice questo

'Torbido cielo al miserando affanno

Di Francia oppressa! — Perchè mai d'imbelli

Forme ho l' alma vestita,

L' alma che vola dal desio rapita

Ai campi di battaglia! —

Ma d' una ferrea maglia,

E d' una spada, e d' un cimiero forse

A me fia grave il pondo?...

Tanto richiedo a te, speme del mondo.

Sempre all' alba ed alla sera

Quivi innalzo a te preghiera;

Qui la notte mi riposo,

E te sogna il mio pensier.

Sempre a me, che indegna sono,

Apri allora il cor pietoso ...

Oh se un dì m' avessi il dono

D' una spada e d' un cimier!

(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille il sonno vince...

Regina, il baldo voto

Perdona... e benedicimi... *(si addormenta)*

SCENA V.

CARLO dalla balza, e detta.

CARLO

Paventi,

Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote

Ogni tua fibra?... Ancora

Vision parmi, chè la sacra selva

Questa è del sogno mio...

Ecco mi prostro, riverente e pio.

*(Carlo depone l' elmo e la spada, s' ingi-
nocchia e prega. — Intanto alla sola
anima di Giovanna parla in sogno il
seguito)*

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Tu sei bella,
 Tu sei bella,
 Pazzerella,
 Che fai tu?
 Se d'amore
 Perdi 'l fiore,
 Presto muore,
 Non vien più.
 Sorgi, e mira;
 Te sospira
 La delira
 Gioventù.
 O figliuola,
 Ti consola,
 È una fola
 Belzebù!
 Quando agli anta
 L'ora canta
 Pur ti vanta
 Di virtù.
 Tu sei bella,
 Tu sei bella!
 Pazzerella,
 Che fai tu? *(i nemi si dirada-
 dano ad un tratto, e la foresta viene ri-
 schiarata vivamente dalla luna. — Suc-
 cede un*

CORO DI SPIRITI ELETTI.

Sorgi! I celesti accolsero
 La generosa brama!...
 Francia per te fia libera,
 Ecco cimiero e lama.
 Levati, o spirto eletto,
 Sii nunzio del Signor...
 Guai se terreno affetto
 Accoglierai nel cor! *(Giovanna balza
 in piedi. I suoi occhi lampeggiano.
 Il suo atteggiamento è da ispirata)*

GIO. Pronta sono!
 CARLO Qual voce! *(scendendo dalla
 GIO. All' Eterno balza)*
 Tua pietade, o re Carlo, è salita!...
*(ella corre alla balza e ne riporta
 l'elmo e la spada)*
 CARLO Chi se' tu?... Vero o falso discerno?...
 GIO. Son guerriera che a gloria t'invita...
 O fedele Orleans, ti consola; *(in atto pro-
 Tengo alfine una spada, un cimier; fetico)*
 Sui britanni cadaveri vola
 Già l'insegna del franco guerrier!
 CARLO Qual prodigio! — Ed io pure nel lampo
 De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.
 GIO. Vieni al campo — tua guida son io,
 Guai, mortale, se manchi di fè!
 CARLO Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...
 Parla, imponi al tuo suddito!...

SCENA VI.

GIACOMO non visto dal limitare della caverna
 e detti.

GIAC. Il re!!
 GIO. *(A te, pietosa vergine,
 Fido il tugurio umile,
 Del padre la canizie,
 E l'innocente ovile;
 Fin ch'io ritorni a sciogliere
 Inni di laude a te!)*
 CARLO *(Non è mortale imagine
 Questa ch'io veggo e sento;
 Innanzi, innanzi a un angelo
 Sto per divin portento...
 Vinto son io da palpito
 Sinora ignoto a me.)*
 GIAC. *(Sì!... dell'orribil dubbio
 È disquarciato il velo...
 Deh vibra le tue folgori,*

M'incenerisci, o cielo!
Ella si cesse ai demoni
Per folle amor del re! —)

GIO. Or sia patria il mio solo pensiero...

Vieni, o Carlo, a pugnare con me!

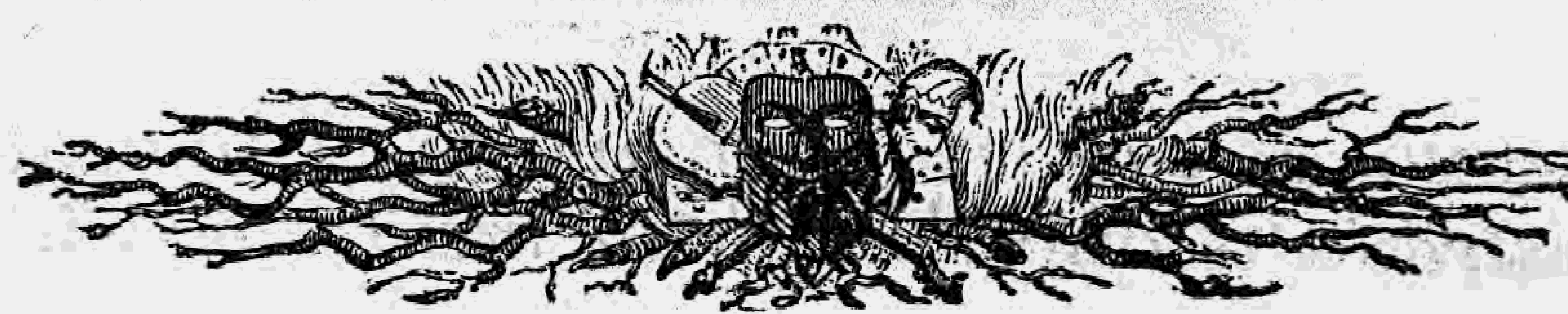
CARLO Sì, ti seguo, ispirato guerriero...

Tutta l'alma sfavilla di fè!

GIAC. Ferma!... ah! manco!... Per l'empio sentiero

Gravi l'ira del padre su te.

(*Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente; Giacomo tenta seguirli, ma cade oppresso dal dolore al suolo*)



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Luogo remoto sparso di rupi.

In lontananza scorgesi parte della città di Rems.

SOLDATI INGLESINI sparsi qua e là in gruppi.
— Donne che piangono presso estinti, altre
che assistono ai feriti. — TALBOT.

SOL. I. Ai lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?

SOL. II. Ai lari!... Alla patria!

TAL. Reo grido mi suona.

SOL. Perduta Orleàno, perduti i gagliardi,
Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TAL. Ah! cento trionfi distrutti in un giorno!
Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOL. O duce, noi sempre mirasti sui campi
Volar combattendo con animo ardito,
De' bronzi tonanti sorridere ai lampi,
Far pompa del seno, del braccio ferito...
Ma contro la Furia che Averno disserra
Che valgon prodezze d'impavida guerra?
Ma contro legioni — d'armati demoni
Che giova la possa d'umano valor?

TAL. Son larve funeste — che incarna, che veste
La mente percossa — da vile timor.

SCENA II.

GIACOMO. *Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano il disordine della mente. — Detti.*

GIAC. Questa rea che vi percuote
Sarà vostra prigioniera.
TAL. Chi sei tu?...
GIAC. Son tal che puote...
SOL. Sarà nostra?
GIAC. Pria di sera...
Io lo giuro ad un sol patto.
SOL. e TAL. Parla, parla!... Sarà fatto.
GIAC. Franco son io, ma in core
M'è prima patria onore;
Giurai se alcun l'affronta
Morire o 'l vendicar;
Or questo crin già bianco
Carlo gravò d'un'onta...
Contro l'indegno Franco
Chiedo tra voi pugnar.
SOL. Chi fia?... Qual arde incendio
Nel baldo favellar?
TAL. Vien!... di guerra in forte luogo
Si rialzi ancor la tenda.
CORO. Noi colà fiammante rogo
Ergerem che l'empia incenda.
GIAC. Oh Giovanna!....
CORO. Le tue ciglia
Gemon pianto!... qual dolor!...
GIAC. È memoria d'una figlia
Che tradiva il genitor.
So che per via di triboli
Ne adduce il fallo primo,
So che fia schiuso ai miseri
Più terso e caro sol...
Deh la paterna lagrima
Si doni al basso limo!
Languido è il fral, ma l'anima
Maggiore è d'ogni duol.

CORO. Nobile vecchio, affrettati
Tutto ne avvampa il cor.
Vien la vendetta a compiere
Nel vile seduttur. (*i Soldati seguono
Talbot e il vecchio*)

SCENA III.

Giardino nella corte di Rems.

GIOVANNA sola. *Ella è adornata di corazza,
d'elmo e di spada; nel resto d'abiti femminili.*

Qui! qui!... dove più s'apre
Liberò il cielo, e l'aere puro aleggia.
Nella festante reggia
Svania la mente! — Le mie fibre scuote
Un senso, un turbamento,
Che interrogar pavento. —
Gravi m'eran gli applausi. — Oh! ma compiuto
Non è l'incarco? — Salve
Non son le franche arene?...
Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...
O fatidica foresta,
O mio padre, o mia capanna,
Nella semplice sua vesta
Tornerà fra voi Giovanna;
Deh ridatele i contenti
Che più l'alma non sentì!
Ho risolto...

SCENA IV.

CARLO e detta.

CARLO. E in tai momenti
Abbandoni il re così?
Chiede ognuno che mai fosse;
Te la Corte attende e brama.
GIO. Il Signor che qui mi addusse
A' miei lari or mi richiama.

CARLO (*) Deh! non dirlo!... A te mi atterro!...
 GIO. (Cielo!) Sorgi... (*) *con trasporto*)
 CARLO Oh vinta sei?...
 GIO. È deciso!... *(in atto di partire)*
 CARLO Pria quel ferro
 In me volgere tu dei.
 Dunque, o cruda, e gloria e trono
 Offeristi a Carlo in dono,
 Per serbarlo a' lai più vivi,
 Per ferirlo in mezzo al cor?...
 Fin dal dì che m' apparivi
 Io t' amai d' immenso amor!
 GIO. Oh pietade!... Or più non sono
 Quale un giorno io t' apparia;
 Solo usbergo al dolce suono
 Degli affetti è debil sen.
 Deh rispettami qual pria!...
 Ch' io non sugga il tuo velen!
 CARLO Ma l' amore è santo, è puro...
 GIO. Taci, ah taci... *(asconde il viso nelle*
 CARLO A Dio lo giuro! *mani)*
 Sol lo spirto mi concedi,
 E all' incendio basterà.
 GIO. La mia mente... va smarrita!...
 Ahi! si perde...
 CARLO Oh cedi, cedi!
 GIO. Pietà, Carlo!...
 CARLO A te, mia vita,
 A te chiedo io pur pietà.
 GIO. T' amo!... sì, t' amo!...
 CARLO Oh detto!
 a 2 Chi più felice?...
 Oh amor!
 VOCI ETEREE Guai se terreno affetto
 Accoglierai nel cor!
*(Giovanna, alla cui anima solamente scende
 l' avvertimento, liberasi dalle braccia di
 Carlo. Ella è tremante, esterrefatta)*
 CARLO T' arretri e palpiti!... — che mai t' apparve?...
 Guardami, guardami — niun ti minaccia...
 Che fai?... che mormori — di vane larve?

Di Carlo, o vergine — stai fra le braccia.
 È puro l' aere — limpido il cielo
 Siccome il velo — di nostra fè.
 GIO. Fur dessi!... gli angeli! — non hai veduto?
 Lasciami, lasciami — son maledetta!
 Qual fra le tenebre — torvo e canuto
 Appar fantasima — che accenna e aspetta?
Muori, o sacrilega! — Qual voce, oh Dio!
 Il padre mio — che vuol da me?
 CARLO Taci!... *(vedendo gente che si appressa)*

SCENA V.

DELIL con bandiera, UFFICIALI del re, e detti.

UFF. e DELIL Le vie traboccano
 Di sudditi devoti;
 Carlo, te solo attendono
 I Grandi e i Sacerdoti;
 Oggi dinanzi ai popoli
 Francia corona il re.
 Tu lo precedi, o vergine;
 Ecco la tua bandiera. *(Delil le porge
 l'insegna, Giovanna la prende macchinalmente)*
 GIO. *(Fu mia!)*
 UFF. e DELIL *(Quai sensi turbano
 La diva messaggiera?...)*
 CARLO Ite! — Il gran rito compiasi
 Ella verrà con me.
(Delil ed Uffiziali partono)

SCENA VI.

CARLO e GIOVANNA.

CARLO Vieni al tempio, e ti consola
 Fra il clamor de' gridi lieti;
 Coronar mi dei tu sola
 Al cospetto del Signor.

Ma la gemma più lucente,
 Ma la gioia più ridente,
 Come sole fra i pianeti
 Fia, Giovanna, il nostro amor.

Gio. Oh perchè sui campi in guerra
 Non versai quest' alma impura?...
 Chi m' adduce a ignota terra
 Ov' io celi il mio rossor?...

Ma, se ad anima pentita
 Valga il pianto e la sventura,
 Ogni giorno di mia vita
 Sia pur giorno di dolor!

(l' anima di Giovanna è assalita dal seguente)

CORO DI SPIRITI MALVAGI.

Vittoria, vittoria!... plaudiamo a Satana,
 E ammorzino i gridi l' eterna sventura...
 Vedete stoltezza di questa villana
 Che nunzia è del cielo, che dicesi pura!
 Ma d' Eva, o superba, non eri tu schiatta?...
 Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!
 Lasciamo le tane, sprezziamo l' esilio,
 Lanciamoci in alto con urla di scherno,
 Ai cembali, ai sistri stendiamo l' artiglio,
 Danziamo, danziamo la ridda d' inferno...
 Non tosto Satana si move alla giostra
 La femina è nostra, la femina è nostra!

*(il re prende con trasporto la mano di
 Giovanna, e seco la tragge)*



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Piazza in Rems; sul davanti a sinistra s' innalza la cattedrale
 dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di popolo.

CORO

Dal cielo a noi chi viene
 Frangendo le catene?
 Viva la mira vergine
 Che l' Anglia debellò!
 Pari al sublime evento
 Onde fu l' uom redento,
 Fia sacro il dì che un popolo
 Dal fango si levò.

(Qui il popolo viene diviso dai soldati, che sostano in due ale. Cessato il canto, aprono la mossa i suonatori, interrotti di tratto in tratto dalle grida di viva e dagli applausi; dopo vengono fanciulle vestite di bianco che portano rami, poi gli Araldi, indi gli Arcieri. Dietro a questi i Paggi, poi Magistrati in toga, Pari di Francia, Grandi colla spada, collo scettro, colla verga di giudizio, colla mano della giustizia, Cavalieri coll' abito dell' ordine, Dame, Deputati ed altre fanciulle che spargono fiori per via; il Contestabile, e finalmente Giovanna colla bandiera, ed annunciato dal suono delle campane e dallo sparo delle artiglierie il Re sotto un baldacchino portato da quattro Baroni, e fiancheggiato dalle Guardie reali. Cortigiani, Servitori e Soldatesca chiudono la processione. Entrati nel tempio, la musica cessa, e tutto è silenzio.)

SCENA II.

GIACOMO solo.

Ecco il luogo e il momento!
 Io qui di padre tutte
 Fibre detergo, e del Signor cruciato
 Or fulmine divento.
 Lode, lode a lui sia, che al dì segnato
 Di sua vendetta ultrice
 Il fedele serbò vecchio infelice!
 Speme al vecchio era una figlia...
 Dovea chiudermi le ciglia...
 Or costei — crudele affanno! —
 Vengo io stesso ad accusar.
 Di vergogna e di dolore
 Olocausto offro al Signore...
 Possa, oh possa a eterno danno
 Quella misera sottrar! (*squillo di trombe
 dal tempio, alle quali succede il seguente*)

INNO

Te, Dio, lodiam, te confessar n'è vanto,
 Signor possente dell' eterree squadre;
 Fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto,
 Con umil cor t'invocheremo, o Padre!
 Osanna a te, che vincitor di morte
 Schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIAC. Compiuto è il rito! — Ai cantici divini
 Quale assistea colei?... Nè il loco santo
 Terror le infuse? — Ma il corteo giulivo
 Esce, ed ella il precede... Alla turbata
 Anima oh come tutto
 Risponde il volto!

SCENA III.

GIOVANNA esce agitata, quindi CARLO coronato,
 il corteggio ed il popolo.

GIACOMO si frammischia alla folla.

CARLO Non fuggir, donzella!
 Invano cerchi al meritato omaggio
 Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. —
 Meco plaudite, o genti,
 A lei che n'ha redenti...
 Io primo a te mi prostro,
 Inviata del Ciel.

TUTTI Viva Giovanna!
 Viva la nostra redentrice!...

CARLO Omai
 Due patroni ha la Francia — Al gran Dionigi
 Fean sorgere monumento i padri nostri;
 Ne imiterem l' esempio...
 Diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIAC. La bestemmia oh sperda Iddio!... (*avan-*
 Di chi mai tu cadi al piè! *zandosi*)

CARLO Qual baldanza...
 GIO. (*scossa*) Il padre mio!

CARLO Ei suo padre!!

GIAC. M'odi, o re!

Comparire il ciel m'ha stretto
 Qui del popolo al cospetto;
 Cor di padre e bianca testa
 Daran fede a' detti miei.
 Ben conosci la foresta
 Ove apparve a te costei...
 Là, sua fede rinnegata,
 Questa figlia sciagurata,
 A superbia aprendo il seno,
 Per iniquo amor terreno,
 Sè dannando a eterno scempio
 Coi demonii patteggiò.

Re tradito, or leva un tempio...

Quale orror!!

CORO
 CARLO

Che mai narrò!

TUTTI *fra sè*

- CARLO No! forme d'angelo — non son la vesta
D' un' alma reprobata — che Dio detesta;
Qual sulla misera — grava periglio!
Il tuo consiglio — ne addita, o ciel.
- GIAC. Vicino al termine — resisti, o core...
Sensi quetatevi — del genitore...
Sol può la misera — quaggiù punita
L' alma pentita — tornare al ciel.
- GIO. L' amaro calice — sommessa io bevo,
Nè mando un gemito — nè un detto elevo...
Ch' ei sia dell' anima — vital lavacro!
Sia fatto il sacro — voler del ciel.
- CORO Un gel trascorrere — sento per l' ossa...
Parmi da folgore — l' alma percossa...
Oh quale orribile — squarciò mistero!
S' ei disse il vero — ne addita, o ciel.
- CARLO Ti discolpa! *(a Giovanna)*
- CORO Imbianca e tace!
- CARLO Le tue prove, o veglio audace.
- GIAC. Dimmi, in nome del Dio vindice, *(prende*
Non sacrilega tu sei? *per mano la figlia)*
(silenzio generale)
- CORO Nè favella!... il capo asconde!
- CARLO Parla, e tutti avrai credenti. *(a Gio.)*
- GIAC. Di', per l' alme dei parenti,
Non sacrilega sei tu? *(silenzio c. s.)*
- CORO Non risponde!... non risponde!...
(con raccapriccio)
- CARLO Solo un detto!... (oh cieco padre!) *(con*
GIAC. Di' per l' alma di tua madre *passione)*
Non sacrilega sei tu?...
(tuono e lampi. — Terrore generale)
- Ecco! Il ciel per te lo attesta.
- CORO Sì!... la colpa è manifesta.
L' empia tace... non lo nega...
Via la strega! via la strega!
- CARLO Ahi tacesti!... ed han creduto
Ma di Carlo avrai l' aiuto.

- GIAC. Solo aiuto è nel Signor... *(con severità*
Vieni, o figlia! *al re)*
- GIO. Oh genitor! *(prorompe in*
pianto e si getta fra le braccia del padre)

TUTTI

- GIAC. Del sacrilego misfatto
Il terrore in tutti apprendi;
Ma dell' anima il riscatto
T' offre, o indegna, il genitor.
Vieni meco a fatal luogo,
Là ti aspetta ardente rogo...
Vieni, impavida l' ascendi,
Tornerai mia figlia allor.
- GIO. Contro l' anima percossa
Tuona, tuona, eterna voce;
Ma la colpa sia rimossa,
Fia purgata nel dolor!
Dell' accolto pentimento
Ecco l' iride già sento...
Bene venga la mia croce,
Io l' attendo con amor.
- CARLO O mal ferma, o dura gente,
Su te gravi la sua pena!
Sempre cara ed innocente
È la misera al mio cor.
Questa porpora regale,
Questo serto che mai vale,
Se mi vince, m' incatena
Vil di popolo furor?
- CORO Fuggi, o donna maledetta,
Esci omai da queste mura,
Pria che il cielo in sua vendetta
Francia invada di terror.
Che dirà di noi la storia?...
Or chi rende a noi la gloria?...
Donna infame, donna impura,
Reca all' Anglia il tuo valor!



ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Interno d'una ròcca nel campo inglese.

Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi.

GIOVANNA, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I.^e I Franchi! (sentinelle interne)

II.^e I Franchi!

III.^e I Franchi!

(alle grida succede il rimbombo del cannone)

Gio. (rinvenendo) Oh qual mi scuote
Rumor di guerra? — Di catene cinta
Nell' abborrito io sto campo nemico! —
E che mi attende?... Un rogo! —
Cresce il rumor... Chi dell' orrendo luogo
Mi dischiude le porte?
Deh ch' io voli sui campi! — Ahi dura sorte!

SCENA II.

GIOVANNA, trovatasi rinchiusa, si arresta immobile; a poco a poco animasi all' ispirazione. — GIACOMO entra, e fermasi non visto a contemplarla.

Gio. Ecco!... Ardite ed ululando
Già si avvanzan le legioni —
Si scontrâr — brando con brando —
Su!... coraggio, o miei campioni!

GIAC. Sciagurata!... e ancor delira!

Gio. Come turbo il re si aggira.
Là che avvenne?... Ahimè, l' ardito
Dagl' Inglesi è circuito!

GIAC. A lui pensa!

Gio. O Dio clemente

M' abbandoni or tu così?...

GIAC. Ciel!... Che intendo?...

Gio. A te fidente

Apro il cor siccome un dì!

Amai, ma un solo istante,

Ma pura ancor son io;

Ancor nel tuo sembiante

Acqueto ogni desio;

Pensier non ho, non palpito

Che non sia vólto a te.

GIAC. Ella innocente e pura!

Ella plorante a Dio!...

Ahi da qual notte oscura

Si leva il guardo mio!...

In quale istante, ahi misera,

Schiarì la mente a me!

Gio. (alzandosi infiammata dalla fede)

Tu che all' eletto Sàulo

Hai le catene infranto,

Spezza or le mie...

GIAC. Sei libera!...

(accorrendo a lei e sciogliendola)

Perdona a un padre in pianto.

- GIO. Fia ver?... Sei tu?... dimentico
(gettandosi nelle di lui braccia)
 Già d' ogni duolo è il cor.
 O padre, benedicimi,
 T' arrida il cielo ognor.
- GIAC. *(imponendo le mani sul di lei capo)*
- GIO. Or dal padre benedetta,
 Appurata dai dolori,
 Sono ancor d' Iddio l' eletta,
 Torno ai bellici sentier'.
 Niuno, ah! niun degli invasori
 Rivedrà la sua contrada!...
 La tua spada!... la tua spada!
 Ch' io rivoli a' miei guerrier'.
- GIAC. Va! l' ardire omai ripiglia,
 Ti ricingi di tua gloria;
 Alla patria che periglia
 Va, ritorna il suo guerrier!
 Sovra l' ale di vittoria
 Riconduci il tuo stendardo...
 Deh non fia che invano e tardo
 A' miei sguardi ardesse il ver!
(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi)

SCENA III.

GIACOMO solo.

Ecco! — Ella vola. — Qual ventura!... Un bianco
 Salì destriero. — Oh meraviglia!... In cento
 Lochi ad un tempo appar — Già dalla mischia
 Ha tratto il re — Le turbe de' nemici
 S' arretrano sconvolte — Ahi! tutto involve
 Un nuvolo di polve. *(scende dalla ringhiera)*

SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali Francesi, CARLO e detto.

- CORO Presa è la rôcca!
- CARLO Di novel prodigio
 Il ciel ne arrise — La seconda volta
 Salvo per lei son io, per lei che a cieco
 Di popolo furore
 Abbandonai!...
- GIAC. *(presentandosi)* Me, me punisci!
- CARLO *(ravvisandolo)* O vecchio,
 Io ti perdono — In mia salute accorsa,
 Va, mi gridò la diva,
 Entro la rôcca, e il padre mio difendi.

SCENA V.

DELIL e detti.

- CARLO Ebben? — Che rechi?... Ancora
 L' Anglo pugnar si attenda?...
- DELIL Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!
(silenzio generale — Giacomo ha nascosto il canuto capo fra le mani — Il re guarda mestamente i suoi, si avvanza lentamente e dice col più profondo dolore)
- CARLO Quale più fido amico
 Me col pugnal ferisce?...
 Supplice a voi lo dico...
 Il trono a chi l' ardisce!
 Crudeli, orribil vita
 Dunque lasciate al re?
 Oh fosse inaridita
 Nell' anima la fè!
- CORO Un suon funereo — d' intorno spandesi.
- CARLO *(verso la scena)* Ahi vista!
- GIAC. Oh figlia!

SCENA ULTIMA.

*Soldati Francesi cogli stendardi, che precedono
GIOVANNA adagiata sulla bara.*

— POPOLO uomini e donne. — Detti.

CORO Non sembra un angelo — che a sonno placido
Chini le ciglia?

Lucente un' aura — sul viso candido

Dal cielo piove;

Dal fral virgineo — di puro effluvio

Un' onda move!

GIAC. Gran Dio!... Silenzio — Represso gemito
Mandò l' estinta!

CARLO Le luci s' aprono! — sorge!... oh miracolo!
Morte fu vinta.

*(Giovanna levasi diritta, e si muove come
investita da forza soprannaturale)*

GIO. Che mai fu? — Dove son? —

CARLO Fra' tuoi guerrieri.

GIAC. E presso il vecchio padre...

GIO. Oh non sono io

Un' empia incantatrice!

CARLO Un angelo tu sei!

GIAC. Ma in nebbia folta

Chiusi eran gli occhi.

GIO. Oh padre!... Oh re!... Miei prodi!...

Ben vi ravviso! — Ecco le franche insegne...

La mia dov' è?... Ch' io la riporti al cielo,

Fidata messaggiera.

CARLO Prendi... ma non lasciarne!

(le presenta l' insegna)

GIO. *(rapita in estasi)* Oh mia bandiera!

S' apre il cielo... Discende la Pia

Che parlar mi solea dalla balza...

Mi sorride... mi addita una via...

Pare accenni che seco mi vuol.

Ecco!... nube dorata m' innalza...

Oh!... l' usbergo tramutasi in ale!...

Addio, terra!... Addio, gloria mortale...

Alto io volo... già brillo nel sol! —

CARLO Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi
Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!
Non lasciarne, o fra i cori giulivi
Fa ch' io possa volare con te.

GIAC. La tua mano sul crine mio bianco
Posa, o figlia, e ne lava il fallir...
Io non piango... nell' animo stanco
È la speme di tosto morir.

CORO Oh prodigio!... D' insolito raggio
Si diffonde improvviso chiaror...
Vale, o diva!... Qual patrio retaggio
Tu vivrai d' ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI ELETTI

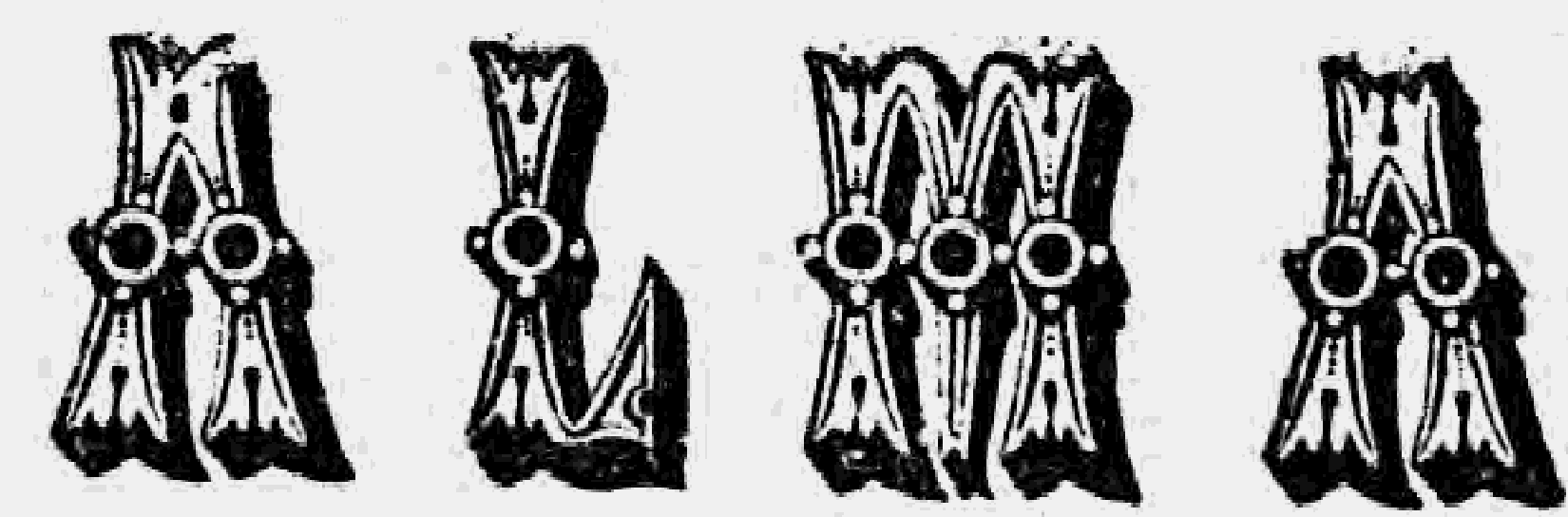
Torna, torna, esulante sorella,
Sopra i vanni dell' angelo al ciel!
È il Signore, il Signor che ti appella
E ti cinge inconsutile vel.

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Più del fuoco che n' arde e ne scuoa,
Più che il buio di notte crudel,
N' è tormento d' un' alma la gioia,
N' è supplizio il trionfo del ciel!...
*(Giovanna cade; una siderea luce spandesi
improvvisamente pel cielo. I soldati ab-
bassano gli stendardi, tutti si prostrano
innanzi al glorioso cadavere.)*

FINE.

hab.



OSSIA

LA FIGLIA DEL FUOCO

AZIONE MIMICA IN SEI PARTI

DEL COREOGRAFO

LUIGI ASTOLFI

Argomento



La bellezza d' Alma , figlia d' Idraote , re del Fuoco , attraeva gli sguardi dei Numi superiori. Ingelositene le Dee , ottennero dal Genio del Destino che ella fosse convertita in freddo marmo. Alle preghiere d' Idraote , Alma fu rianimata , a condizione però che percorrendo la terra , ispirar potesse , ma non sentir amore. La nuova che Alma aveva riprese le seducenti sue forme ridestò l' ira delle Dee , le quali per perderla indussero il Genio del Destino ad inviare sulla terra la Gelosia , la Vendetta e la Discordia.

A quali persecuzioni Alma fosse segno , e qual termine avessero le sue pene , vedesi nell' andamento e nello sviluppo dell' azione.

PERSONAGGI**ATTORI**

ALMA, figlia di	CERRITO FANNY.
IDRAOTE, re del Fuoco	<i>Baretta Luigi.</i>
BOREA, suo confidente	<i>Schiano Vincenzo.</i>
IL DUCA FERNANDO DI ALIAGA, fidanzato a	St-LÉON ARTURO.
BIANCA, figlia di	MAZZARELLI FANNY.
D. INIGO, Conte di Pa- redes	<i>Bassi Alfonso.</i>
D. PEDRO MONCADA, amico intimo del Duca	<i>Porello Giuseppe.</i>
OLDOSKI, Principe po- lacco	<i>Cuccoli Angelo.</i>
LODOVISKA, sua con- sorte	<i>Cagnolìs Anna.</i>

Cavalieri e Dame di diverse nazioni — Paggi
— Maschere — Guardie, ecc. —
Abitatori del Fuoco, ecc.

Figure allegoriche:

Il Genio del Destino — **LASINA GIOVANNI BATTISTA.**

Amore — Morfeo — La Gelosia
— La Discordia — La Vendetta —
— Le Parche — Ninfe — Genii — Arpie — Spiriti, ecc.

BALLERINI

Compositore dei Balli
ASTOLFI LUIGI.

Coppia danzante

CERRITO FANNY — St-LÉON ARTURO.

Prima Ballerina italiana
FORTI MARIA.

Primi Ballerini per le parti

MAZZARELLI FANNY — LASINA GIOVANNI BATTISTA
Bassi Alfonso — Cocchelli Adelaide.

*Primi Ballerini di mezzo carattere, e per le parti,
per ordine alfabetico*

Alloco Matteo	Baretta Amalia
Baretta Luigi	Bassi Emilia
Bruno Raffaele	Bellini Ester
Carrese Giuseppe	Besozzi Carolina
Cuccoli Angelo	Cagnolisi Anna
De-Gennaro Giuseppe	Cattaneo-Baretta Carolina
Gramegna Giovanni	Chiossino Marianna
Lavaggi Francesco	Costanza Sofia
Laville Enrico	Giordano Felicità
Lorea Luigi	Lamanta Virginia
Massini Gaetano	Lavaggi Maria
Merli Pompeo	Mayer Virginia
Miniscaldi Angelo	Pirola Maddalena
Pizio Giuseppe	Premoli Maria
Porello Giuseppe	Schiano Rachele
Schiano Vincenzo	Varetti Augusta
Vittonati Luigi	

R. Scuola di Ballo

Maestro di Perfezionamento

GUILLET CLAUDIO.

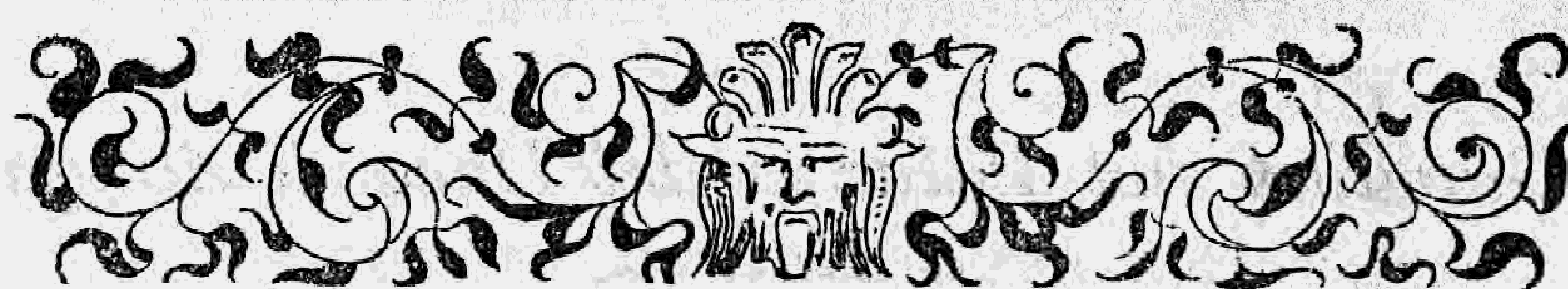
Maestro di Ballo

CHOUCHOUX CLAUDIO.

Allievi N. 40.

Ballerini di concerto

N. 16 coppie.



PARTE PRIMA.

*Reggia d'Idraote. Nel mezzo una statua
che rappresenta Alma. Nel piedistallo si legge:*

ALMA OGGI SARA' RIANIMATA.

Dagli abitatori del fuoco si festeggia la grata novella che Alma deve tornare in vita. Idraote solo è oppresso da un crudele presentimento.

La caduta di un masso lascia vedere in un antro il Genio del Destino. Questi si presenta al Re, e gli porge una lancia con un serpe avviticchiato intorno. Ad un cenno del Genio del Destino, Idraote tocca colla lancia la statua. Alma rivive, e corre fra le braccia del padre. Appariscono nell'antro la Discordia, la Gelosia e la Vendetta, nel mentre che il Genio del Destino scrive sopra un masso:

ALMA SCORRA LA TERRA, INSPIRI AMORE;

MA TORNI UN SASSO SE ALTRUI DONA IL CORE.

Sorpresa generale. Alma tenta consolare il padre, e gli promette che il cor suo non sarà mai d'alcun mortale. La Gelosia, la Discordia e la Vendetta ridonsi di quella promessa. Il Genio del Destino loro comanda di sottomettersi pienamente ai proprii voleri. Idraote stesso vi si assoggetta, ed elegge a guida della figlia Borea suo confidente; le malefiche divinità propongonsi di perderla; ella abbraccia il padre e fugge seguita da Borea.

PARTI SECONDA.

*Giardino nel Palazzo del Duca di Aliaga
a Madrid.*

Si avvanza dolente D. Fernando. Il nodo contro sua voglia già stabilito, è l' unica sorgente di sue pene. Pensoso si asside. Apparisce Morfeo, e lo addormenta. Amore gli scherza intorno. Esce il Genio del Destino, e chiama a sè la Gelosia, la Discordia e la Vendetta. Alla loro vista fuggir vorrebbe Amore; ma il Genio del Destino loro addita Fernando come lo stromento scelto a vendicare le Dee oltraggiate, e ad Amore, che invano cerca d' esimersi, impone di obbedire ciecamente alle tre malefiche divinità, e si dilegua. La Vendetta appiatta Amore presso il Duca, e si cela colle compagne dal lato opposto. Alma esce da un cespuglio sotto le vesti di zingara; Borea la segue. Vede ella il giovine Duca, e si compiace nel rimirarlo; ma Borea le rammenta la promessa fatta al padre, e si cela. Alma siede presso Fernando, e accarezzandolo lo sveglia. Vederla e invaghirsene è per Fernando un sol punto. Alma però lo fugge, vergognosa d' indossar vesti sì meschine in paragone delle sue; il Duca si dispera, ma Amore cangia le sue vesti in quelle di zingaro. Gioisce Alma, ed invita il Duca a danzar seco. Odoni da lungi suoni festivi. Alma ad un cenno di Borea s' invola. Fernando vuol seguirla, ma il Genio del Destino gl' impone di rimanere. Don Pedro Moncada, Bianca e il Conte di Paredes s' inoltrano nel giardino. Fernando vorrebbe fuggirli, ma non è più in tempo. Sorpresa di tutti al vedere il Duca sotto quelle vesti; egli tenta invano di far credere esser quello uno scherzo. La Discordia si pone fra loro. Moncada tenta indurre l' amico a ricevere qual conviensi la sua fidanzata, ma invano; egli è immobile e cruccioso. La Gelosia e la Vendetta destano l' ira del Conte e della figlia; ma ad un tratto odonsi le armoniose note che poco prima accompa-

gnavano la danza di Fernando con Alma. Fernando corre a quella parte, ed incontra la bella Zingara che si frammette agli astanti, e li ammalia colle sue attrattive. Il Conte, Bianca e Moncada ben conoscono allora donde muova la freddezza del Duca, e ne chiedono soddisfazione. La Discordia, la Gelosia e la Vendetta vanno a gara onde promuovere un disordine. Fernando più non cura che l' oggetto dell' amor suo; e già una grave rissa sta per accendersi, allorchè Borea, destando un turbine orrendo, disperde la comitiva; ma Amore addita a Fernando la via presa da Alma nel darsi alla fuga.

PARTI TERZA.

Soggiorno del Destino.

Il Genio del Destino chiama a sè Amore, la Discordia, la Gelosia e la Vendetta, e dà loro nuovi ordini perchè Alma e Borea siano di continuo spiati in tutti i loro passi. Pervenuta ad Idraote l' infausta novella che Alma sta per dare il cuore a Fernando, presentasi al Nume, e caldamente lo prega a ridonargli la figlia. Ma il Nume è inflessibile; il padre desolato ritorna alle sue regioni.

PARTI QUARTA.

*Gran sala allestita per una festa da ballo in costume
nel palazzo del Principe Oldoski a Madrid.*

Il Principe e la sua sposa ricevono cortesemente il Conte di Paredes, Bianca e Moncada. Già la festa ha principio, e le danze succedonsi di vario genere. Una vezzosa maschera, tutta grazia nel danzare, attrae lo sguardo di tutti; ognuno la invita a scoprirsi, ma in-

vano; ella distribuisce un fiore a ciascuno de' suoi ammiratori, e rimane sorpresa nel riconoscere tra essi Fernando quivi introdotto da Amore. Alma, è dessa l'incognita ammaliatrice, lo invita alla danza, e per caso le cade la maschera dal volto; ognuno s'appressa a rimirla; ma Paredes, Bianca e Moncada riconoscendo gli oggetti del loro disprezzo, a stento reprimono lo sdegno. La Discordia anima Paredes a chiedere ad Oldoski la grazia di farsi render conto di un tal procedere; la Gelosia invade l'animo di Bianca, cui tenta invano Moncada di calmare; la Vendetta spinge Fernando a chiedere soddisfazione dell'oltraggio arrecatogli coll'ordine di sgombrar da quel luogo. Invano s'intromettono Oldoski e la sua sposa. Fernando snuda la spada, e seco il Conte, Moncada e il loro seguito. Oldoski chiama i suoi fidi onde impedire una scena sanguinosa, ma Fernando sopraffatto dal numero è disarmato. Alma è commossa al vedere il generoso amante in pericolo. Già i fidi di Oldoski, a preghiera del Conte e di Bianca, stanno per impadronirsi di Fernando e di Alma, ma Borea li salva trasformando il fondo della scena in deliziosi colli; sorpresa generale per la fuga prodigiosa di Alma e di Fernando. I fidi del Principe, ad un suo cenno, inseguono i fuggitivi.

PARTE QUINTA.

Soggiorno delle Parche.

Il Genio del Destino palesa alle Parche l'imminente arrivo di Alma e di Borea, e loro impone di fare in modo che questi non possa essere di ostacolo al compimento dei decreti che riguardano la donzella. Le Parche ben avvisando che il filo della vita di Alma dovrà essere tronco in quel giorno stesso, si ritirano, e il Genio del Destino si cela.

È notte; Borea s'inoltra in traccia di un asilo per Alma, che lo segue poco lungi. Le Parche con dolci

modi lo invitano a visitare più addentro il loro soggiorno per condurvi poscia Alma; l'incauto entra. I fidi di Oldoski i quali inseguono Alma, approfittano della lontananza di Borea, e già stanno per impadronirsi della donzella. Alma si dispera; ma Borea già rinchiuso dalle vecchie scaltre nella parte più remota dell'antro, non può soccorrerla. Alma svenuta è già in potere di quei vili che van superbi della fatta preda, quando giunge Fernando guidato da Amore; ei si scaglia contro i rapitori, li mette in fuga, e libera la sua diletta, che tornata in se stessa, è tutta commossa del costante affetto del Duca; ma le ricorda la promessa fatta al padre, e cerca di svincolarsi dagli amplessi del generoso amante. Amore però lo vieta, e trasforma l'oscura caverna in una grotta deliziosa. La fanciulla più non potendo resistere alle tenere dimostrazioni di Fernando e alle seduzioni di Amore, si getta alla fine nelle braccia dell'amante. La Discordia, la Gelosia e la Vendetta traggono il Genio del Destino a contemplar la scena del suo trionfo. Ei n'è già ebbro di gioia, allorchè Alma si scuote, riconosce l'inesorabil Nume, e rammenta i terribili suoi decreti. Indarno prega e si dispera: Alma è già tornata un freddo sasso. Fernando fuori di sè inveisce contro il Genio del Destino, che si ride di sue minacce. La Gelosia, la Vendetta e la Discordia gioiscono dell'accaduto; Amore n'è dolente. Fernando disperatamente si ferisce, e cade a piè della statua. A quella vista Amore rimprovera il Genio del Destino di averlo costretto a prender parte alla triste avventura; ma il Nume inesorabile lo scaccia. Amore giura di vendicarsi e fugge. In quel punto la deliziosa grotta si cangia nell'antro delle Arpie e degli Spiriti infernali. Il Genio del Destino si dilegua. Compiuta la sorte di Alma, Borea riacquista la libertà. Idraote muove disperato co' suoi sulle sue traccie; ei vuol punirlo perchè ha perduta per la sua trascuratezza la figlia; già lo minaccia e lo investe sì che è costretto a precipitarsi nelle viscere della terra.

PARTO SUSTA.*Reggia d'Amore.*

Amore, dolente di aver suo malgrado cooperato alla perdita de' due amanti, ha ottenuto dal Padre degli Dei di poterli accogliere, a scorno del Destino, nella sua Reggia, e quivi li unisce, premiando in tal modo un affetto sventurato e innocente.

FINE.

IL CONSIGLIO DI RECLUTA**BALLO DI MEZZO CARATTERE IN DUE ATTI****DEL COREOGRAFO****LUIGI ASTOLFI**

Argomento



Adele, poco curandosi dei molti adoratori che aspirano a possedere la sua mano, ha già donato il proprio cuore ad Augusto Rondel, giovane vivace ed ingegnoso, il quale anela al momento di passare alle bramate nozze. Ad un tratto però viene proclamata la coscrizione; ed il povero Augusto vedesi con ciò tolta ogni più bella speranza di unirsi all'amata, poichè estratto per mala sorte un numero dei più bassi, trovasi in procinto di essere arruolato nella milizia. Vuole però il caso ch'egli ritardi di pochi istanti la sua comparsa al militare consiglio, e da tale combinazione emergono per lui le più felici conseguenze, poichè va debitore all'affetto mirabile e generoso di Adele della propria esenzione dal militare servizio, e del compimento de' suoi più fervidi voti.

Su questo semplice avvenimento, nel corso dell'azione bastantemente chiaro per sè, e sull'episodio di alcuni altri coscritti, che aspiranti essi pure alla mano della bella albergatrice, si fingono invalidi, ma che scoperti di poi vengono in istrano modo indotti a prestare il loro servizio, è tessuto il presente scherzo mimico, che il Compositore raccomanda alla conosciuta indulgenza del colto Pubblico.

PERSONAGGI**ATTORI**

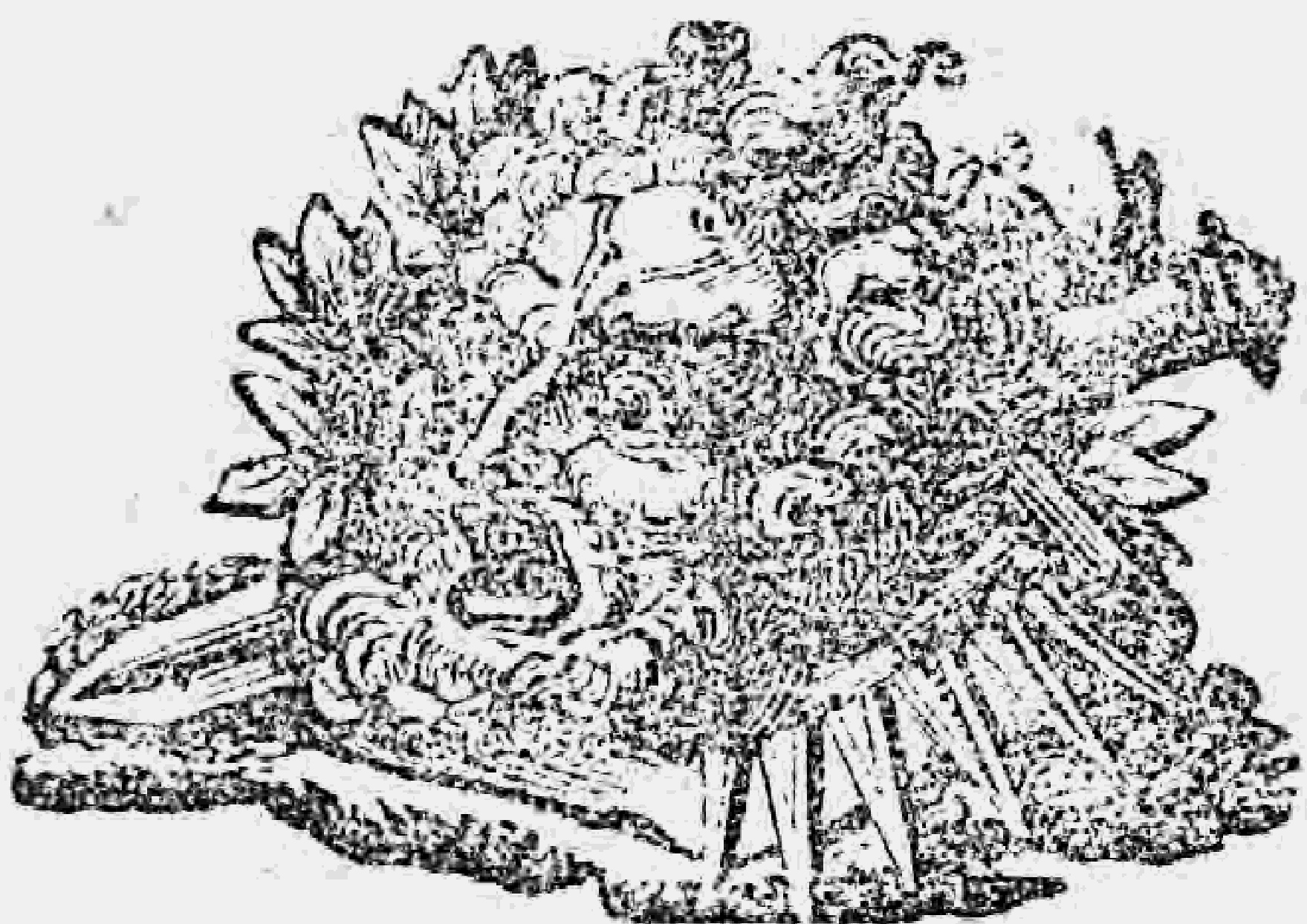
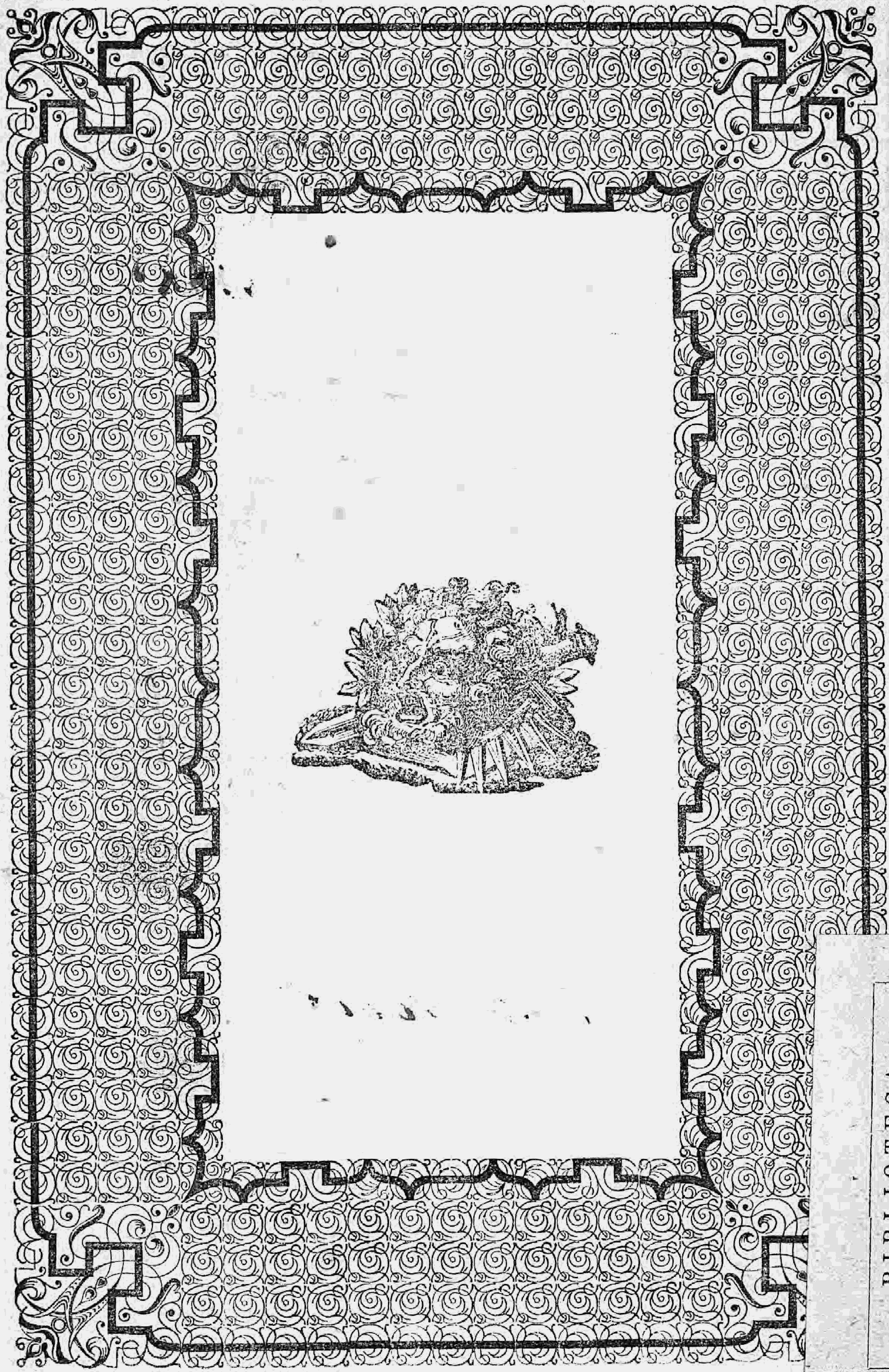
AUGUSTO RONDEL , amante corrisposto di	DE-GENNARO GIUSEPPE.
ADELE , giovine alberga- trice	FORTI MARIA,
BLOQUET	SCHIANO VINCENZO.
CHOPIN	LOREA LUIGI.
MAUFFLET	MASSINI GAETANO.
DUE VECCHI GENITORI DI AUGUSTO	{ BASSI ALFONSO. { BELLINI ESTER.

Il Consiglio per la Leva Militare

UN COLONNELLO	BARETTA LUIGI.
UN CAPITANO	PORELLO GIUSEPPE.
UN SOTTO-PREFETTO	N. N.
UN CHIRURGO	CUCCOLI ANGELO.
UN SERGENTE	FERRERO GIUSEPPE.
UN CAPORALE	FARIANO LODOVICO.

Villici d' ambo i sessi — Soldati.

La scena fingesi in Francia.



BIBLIOTECA